

Torino. La grillina Appendino "aiutata" dall'ex sindacalista di Sel nel tenere lontano il sindaco uscente dalla vittoria già al primo turno. E nella campagna anche canoe e ballo liscio

Lady 5Stelle e Airaudo il rosso l'asse che non piega Fassino

Pezzi di centrodestra, guidati da Ghigo e Vietti, alleati del Pd. Gli ex forzisti spaccati in tre. Tra le firme per Rosso anche nomi di defunti: e lui promette voti al M5S

DIEGO LONGHINI

TORINO. Una campagna elettorale alla vecchia maniera per sfuggire alla tenaglia: i grillini da una parte, la "cosa rossa" dall'altra. Piero Fassino batte senza sosta mercati, aule di scuola, associazioni dei negozianti, sindacati, campi da calcio, feste che finiscono con un liscio, tour del Po in canoa e, se necessario, due processioni in quartieri diversi nella stessa domenica. Tutto secondo il manuale rodato di chi ha imparato l'arte di prendere voti alla scuola del partito. Di chi ritiene di aver traghettato Torino attraverso la crisi senza grandi sconquassi, trasformandola nella città citata dal *New York Times* come nuova meta turistica, e per questo di essere pronto a guidare il rilancio.

La tenaglia, che porta i nomi della candidata del Movimento 5 Stelle Chiara Appendino e del parlamentare di Sinistra Italiana Giorgio Airaudo, non la pensa così e spera di spingere al ballottaggio il sindaco uscente. Operazione che potrebbe riuscire alla strana coppia, così almeno prevedono i sondaggi, tra cui quello di Demos & Pi commissionato da *Repubblica* e diffuso prima del "silenzio" imposto dalle norme sulla campagna elettorale: Fassino primo ma fermo al 42,5 per cento, Appendino al 23,1 per cento e Airaudo al 7,3 per cento. Tanto basterebbe all'ex segretario della Fiom di Torino per tentare di condizionare Fassino al secondo turno e per dire che la sinistra è viva. E soprattutto è unita, sotto lo stesso tetto, compresa Sel che negli ultimi cinque anni ha governato con Fassino e ora lo ha abbandonato. «Siamo il laboratorio di quello che accadrà alle elezioni politiche del 2018 o forse prima visto come si stanno mettendo le cose sul referendum d'autunno», continua a dire Airaudo che ha importato in Italia il modello catalano di "Barcelona en Comú". La lista principale che lo sostiene si chiama Torino in Comune e Airaudo guarda con ammirazione alla sindaca Ada Colao e pensa ad un modello italiano, magari con a capo il segretario della Fiom Maurizio Landini.

Guai a chiedergli se sosterrà Fassino al ballottaggio: «Chi lo dice che non saremo noi ad andare al secondo turno? Questa città non ha voglia subito di scegliere. I torinesi hanno voglia di cambiare o di lanciare un avvertimento. Certo, che un sindaco uscente debba andare al ballot-

taggio è già un giudizio». Chi non si è fatto problemi a fare un endorsement per Fassino è il candidato di Forza Italia, Osvaldo Napoli, che a "Un giorno da pecora" ha detto che «tra un chirurgo alle prime armi e un primario sceglierei il primario». Il giorno dopo la retromarcia: «Quando parlavo del chirurgo pensavo al sottoscritto, non a Fassino». La frittata ormai era fatta, segno di un centrodestra allo sfascio. Da una parte Napoli, dall'altra il notaio Alberto Morano, sostenuto da Lega Nord e Fratelli d'Italia, una new entry. Un "Eta Beta" della politica che al contrario dell'ex parlamentare di Forza Italia potrebbe sostenere in vista del 19 giugno la candidata pentastellata. E poi c'è il vercellese Roberto Rosso, ex Forza Italia, che ha deciso di scendere in campo sotto l'insegna dell'Udc e di un po' di liste improvvisate sostenute pure da persone decedute. Rosso ha già detto che appoggerà Appendino, ma la sua sembra più una strategia per alzare il prezzo.

Pezzi importanti del vecchio centrodestra, come l'ex governatore del Piemonte Enzo Ghigo, e Michele Vietti, anima storica dell'Udc e ex vicepresidente del Csm, hanno invece già dato il loro sostegno a Fassino attraverso i Moderati. Operazione che qualcuno ha già ribattezzato come una prova del Partito della Nazione, ma è lo stesso Fassino a smorzare la portata politica: «Se ho governato bene e mi appoggiano cosa dovrei fare? Dire di no?». D'altronde con un centrosinistra compatto, senza l'addio di Sel, il sindaco uscente si sarebbe potuto assicurare i prossimi cinque anni di governo con il voto del 5 giugno senza strizzare l'occhio troppo al centro. Fassino e i suoi considerano la vittoria al primo turno come una cosa molto difficile, ma non impossibile. Matematica e frammentazione: 17 candidati sindaci, 34 liste e oltre 1.300 nomi in lizza per un posto in Sala Rossa, non favoriscono. Ma la campagna di Fassino, che peraltro comprende anche video risposte su Twitter, potrebbe fare la differenza e contrastare l'asse Airaudo-Appendino.

La candidata grillina, neo mamma, figlia e moglie di imprenditori, ex dipendente della Juventus (si occupava di controllo di gestione), non graffia. Nemmeno nei faccia a faccia, l'ultimo ieri sera organizzato da *La Stampa*. Potrebbe attaccare Fassino in maniera diretta come ha fatto per cinque anni in Consiglio comunale. Invoca invece «la trasparenza», annuncia «il programma partecipato con i torinesi», scarica il vecchio Movimento rappresentato dal candidato sindaco del 2011 Vittorio Bertola. E le unghie? Usciranno dopo il 5 giugno quando Appendino giocherà la partita vera e Airaudo sarà a bordo campo.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

